

26 -27-28 agosto 2020
Una ricerca impensata:
San Gottardo di Vedana

Era il giugno 2020 e le pratiche burocratiche portate avanti da Arca durante l'inverno allo scopo di realizzare un'indagine archeologica in valle del Mis in località *San Daniele*, posta nel Comune di Sospirolo, erano in dirittura d'arrivo. Il sito è stato visitato anni fa da *ricercatori indipendenti* che hanno consegnato al Museo di Belluno alcuni reperti attribuibili al periodo romano (monete e piombi) e altomedievale (parte di fibula). L'ingresso al sito era difeso in antico da una forte e lunga muratura a forma di cuneo legata a malta che sarà nostro compito riportare alla luce. In vista dello scavo è stato persino commissionato e fatto realizzare dal Gruppo un rilievo topografico complessivo dell'area per avere per tempo una mappa sulla quale situare i successivi interventi effettuati sul terreno.

Tutto però si è dovuto fermare: *per ora non è stato ottenuto il consenso di accedere al sito*. Arca comunque è ottimista: se i tempi non sono stati maturi per il 2020, riproporrà la medesima indagine per l'estate del 2021.

Ma intanto, nell'anno in corso, sarebbe venuta me-

no l'iniziativa coinvolgente i soci di Arca nell'organizzazione e nell'esecuzione pratica di un progetto archeologico, un'attività che solitamente ha il benefico effetto di rafforzare la solidità del Gruppo.

Lo spunto per concretizzare tale partecipazione è ugualmente venuto da una ricerca territoriale svolta a contorno di quella riguardante *San Daniele*: da alcuni decenni quest'ultimo sito è stato proposto da appassionati di storia quale sede del *Castello di Costa*, un luogo fortificato nominato nelle varie conquiste, sconfitte e lotte tra bellunesi e trevigiani in numerosi documenti datati dal IX al XIII secolo della nostra era e citato quasi sempre contestualmente al *Castello di Misso*.

In base al toponimo *Misso*, il *castello* e la sua *giurisdizione* vengono correntemente, e con attendibilità, collocati sulla sinistra orografica del torrente Mis. Attualmente la sede dell'antico fortilizio viene fatta coincidere con il colle di *Santa Giuliana*, all'imbocco della valle del Mis.

Ma, per noi, le motivazioni e le documentazioni apportate che collocano *Costa* più inter-

no alla valle ma poco distan-

te da *Misso* e coincidente con *San Daniele* sono troppo deboli e ipotetiche. Per cui ci siamo posti la domanda dove in realtà fosse localizzato il *castello di Costa* e fin dove si estendesse *la relativa giurisdizione*.

In seguito a queste considerazioni, alcuni soci Arca hanno effettuato due sopralluoghi attorno a località tra loro vicine invogliati dai loro toponimi, *Casera Costa* e *Prà di Costa*, anch'esse in Comune di Sospirolo e situate in alto, sopra la Certosa di Vedana, a circa 800 metri di quota.

I riscontri negativi conseguiti riguardo al *castello* hanno indotto i soci a effettuare verifiche a quote più basse, sia sul colle a nord-ovest del muro della Certosa (480 m slm), sia sul promontorio che termina in riva al torrente Cordevole, a nord dell'abitato di *San Gottardo* (415m slm). I risultati sono stati di nuovo negativi: nessun indizio a favore di ruderi, o di tracce di strutture o di fondamenta di murature.

Ma nei primi giorni di luglio di quest'anno, in corrispondenza dell'addolcimento di pendenza del promontorio di *Costa* appena citato, sono stati notati sassi sia accumu-



mulati sia disposti su perimetri di forma più o meno ovoidale distribuiti quasi in linea lungo una cinquantina di metri, evidenze che abbiamo cominciato a definire come *circoli*.

Anni fa, a poche decine di metri più a valle, altri ricercatori avevano individuato una quarantina di *spiccioli* che a quanto detto sembrano risalire al Tardo Impero, monetine consegnate al museo di Belluno che cercheremo di far esaminare.

Dei cosiddetti *circoli* ne sono stati individuati una decina, alcuni dei quali anche contigui. Una volta eseguita una visita più accurata, in un *circolo* sono stati recuperati quattro piccoli fram-

menti ceramici, un osso segato da un capo, un frammento di lama di selce, un macinello piatto e alcuni frustoli di carbone e, in un altro *circolo*, alcuni piccoli cocci un dente di cervo e un *uovo* in roccia magmatica. Il sopralluogo congiunto della dott. ssa D'Inca della Soprintendenza e del geoarcheologo Rinaldi, unito al consenso dei proprietari del terreno, alla preventiva promessa del finanziamento necessario da parte del PNDB e alla disponibilità di alcuni soci, si sono create le condizioni per poter progettare nel sito una piccola indagine.

Nelle giornate del 26, 27 e 28 agosto di quest'anno, dopo aver speculato tra varie

ipotesi, ossia interpretando il sito come costituito da *basi di capanne* più o meno antiche oppure da ipotetici *circoli tombali*, Arca si è posta in azione.

Per l'indagine sono stati scelti tre *circoli* tra loro contigui. Una volta terminata la ricerca ci siamo trovati di fronte a una realtà che, a indagine conclusa, risulta ancora difficile da interpretare. L'insieme dei sassi e dei piccoli massi quasi certamente non conserva la disposizione originaria.

Attualmente formano allineamenti poco comprensibili; di certo però la situazione non richiama alla mente resti di murature romane o medievali.



Fine agosto 2020: soci volontari durante l'indagine Arca nel sito 'San Gottardo'

I reperti recuperati sono pochi in quantità ma coprono una gamma qualitativamente varia:

- frammenti ceramici di vasi non torniti né incisi, con inclusi calcarei e, dove questi mancano, superfici bucherellate (un centinaio di pezzi centimetrici);
- vetri appartenenti a tre recipienti differenti (cinque frammenti);
- frammenti di almeno due lucerne (in pasta figulina?);
- frammenti di embrici e tegole di tipologia romana;
- una piccola moneta in piombo e rame molto rovinata;
- elementi litici di selce (un pezzo di lama a sezione trapezia, una lametta e due

schegge);

- una macina intera e una frammentata;
- due macinelli e, forse, un pestello;
- una piccola sfera e un uovo, in roccia magmatica;
- ossa e denti di caprovino, di cinghiale/maiale, di canide, di cervo e, reperto notevole, uno spillone in osso lungo una quindicina di centimetri, sottilissimo e con la testa ingrossata.

Con una valutazione ancora provvisoria, fino a questo momento l'insieme degli oggetti elencati sembra suggerire che il sito abbia ospitato due frequentazioni ben distinte: una più recente, genericamente romana (lucerne, tegole, vetro, mone-

ta), e una più antica (selci, ceramica, macine e macinelli) da riferire a un tempo ancora da definire, forse protostorico o preistorico.

A conferma della prima frequentazione abbiamo di già la datazione della piccola moneta: 355-363 d.C, riferibile agli imperatori Costanzo II e Giuliano III.

Per proseguire nel districare il tutto, Arca intende far analizzare il C₁₄ di uno dei denti e far riconoscere la tipologia sia delle ceramiche, sia dei vetri, che degli strumenti in selce.

Intanto ringraziamo, oltre che i soci partecipanti, sempre pronti a dare la massima disponibilità, il PNDB che da parte sua ha espresso l'intenzione di sostenere l'iniziativa.

G. Fogliata



Frammenti ceramici

Reperti recuperati nella prospezione dell'agosto 2020 nel sito denominato 'San Gottardo'



Lame e schegge in selce